CAPITOLO

5

La crisi del III secolo e l'Impero tardoantico

Imperator enim intra ecclesiam, non supra ecclesiam est.
«L'imperatore è dentro la Chiesa, non sopra la Chiesa.» — Ambrogio di Milano, Discorso contro Ausenzio, 36 (386; nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Spiegare come i Severi fondarono il potere sull'esercito e che cosa cambiò con la *Constitutio Antoniniana* (212).
2. Descrivere la crisi del III secolo nei suoi aspetti militari, politici, monetari e demografici, e discutere i limiti della parola «crisi».
3. Ricostruire le riforme di Diocleziano (tetrarchia, province e diocesi, esercito, imposte, editto dei prezzi) e la nascita del dominato.
4. Spiegare il passaggio dalla grande persecuzione all'Impero cristiano: Costantino, l'accordo di Milano, Nicea, Costantinopoli, Teodosio.
5. Collocare su una carta la tetrarchia e la divisione del 395, e leggere criticamente fonti come Lattanzio, Ammiano e Ambrogio.
6. Descrivere i Balcani e la Serbia di oggi e collegare l'inflazione antica alla tutela del risparmio e alla stabilità dei prezzi.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 I Severi (193–235) 3
5.2 La crisi del III secolo 4
5.3 Diocleziano e la tetrarchia (284–305) 8
5.4 Costantino e l'Impero cristiano (306–337) 14
5.5 Da Costantino a Teodosio (337–395) 18
5.6 Ieri e oggi: i Balcani, dove l'Impero si divise 21

Storia e Geografia 2 · Parte II · La tarda antichità · versione 1.0
Capitolo 5: La crisi del III secolo e l'Impero tardoantico · pagine 131–158 del volume completo · estratto per lo studio

Il Capitolo 2 si è chiuso con l'uccisione di Commodo, l'ultimo giorno del 192, quando l'Impero era ancora al culmine della sua estensione e della sua prosperità. Duecento anni dopo, alla morte di Teodosio nel 395, l'Impero era governato da due corti, a Milano e a **Costantinopoli**, una città che nel 192 non esisteva; difeso da eserciti pieni di soldati goti; guidato da un imperatore che aveva fatto penitenza pubblica davanti a un vescovo. E il cristianesimo, la religione perseguitata del Capitolo 3, era diventato la religione dello Stato.

Questo capitolo racconta questa trasformazione: un secolo di guerre e di emergenze, il III, che gli storici chiamano «crisi»; due imperatori riformatori, **Diocleziano** e **Costantino**; la strada dalla persecuzione all'Impero cristiano. È l'inizio di quella che gli storici chiamano **tarda antichità**, un'epoca di crisi ma anche di creazioni originali (Figura 5.1).

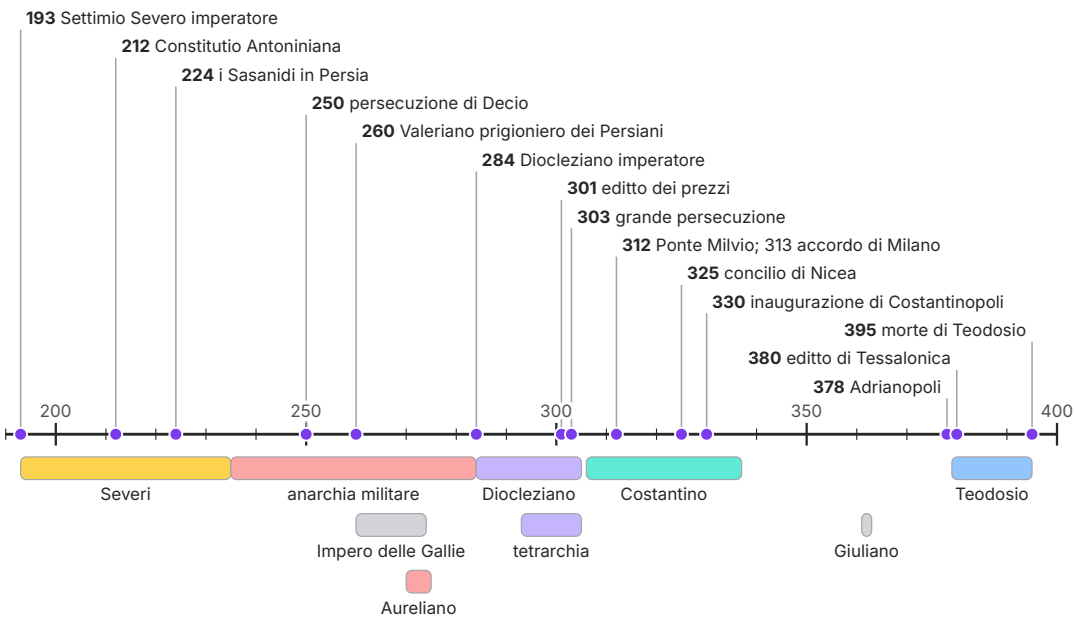

Figura 5.1 Linea del tempo dal 190 al 400, in scala. Le barre indicano dinastie, regni e periodi, i punti singoli eventi. Il conflitto tra Costantino e Licinio (316–324) e i regni intermedi tra il 337 e il 379 non sono rappresentati.

5.1 I Severi (193–235)

5.1.1 Il 193 e Settimio Severo

La morte di Commodo riaprì il problema della successione, come nel 69 (Capitolo 2). I pretoriani uccisero dopo meno di tre mesi l'imperatore scelto dal senato, Pertinace, mentre tre eserciti di provincia acclamavano i loro comandanti. Vinse il più vicino all'Italia, il governatore della Pannonia **Settimio Severo**, che marciò su Roma, sostituì i pretoriani con i suoi legionari e sconfisse i rivali (194 e 197).

Settimio Severo (193–211) era nato a **Leptis Magna**, in Africa, nell'attuale Libia; sua moglie, **Giulia Domna**, veniva da una famiglia di sacerdoti del dio Sole di Emesa, in Siria: l'Impero era ormai dei provinciali, non più solo dell'Italia. Severo fondò apertamente il suo potere sull'esercito: aumentò la paga dei soldati, permise ai legionari di sposarsi durante il servizio, creò tre nuove legioni e ne stanziò una, per la prima volta, in Italia, ad Albano. Conquistò ai Parti la Mesopotamia settentrionale. Morì nel 211 a Eboracum (York), in Britannia; secondo lo storico e senatore Cassio Dione, prima di morire consigliò ai figli: «Andate d'accordo, arricchite i soldati, disprezzate tutti gli altri» (*Storia romana*, LXXVII, 15, 2, nostra traduzione).

5.1.2 Caracalla e la cittadinanza per tutti

Il primo consiglio non fu seguito: alla fine del 211 il figlio maggiore, ricordato con il soprannome di **Caracalla** dal mantello gallico che amava indossare, fece uccidere il fratello Geta. Il secondo, Caracalla (211–217) lo seguì alla lettera, e per pagare i soldati cercò nuove entrate.

Nel 212 Caracalla emanò la **Constitutio Antoniniana** (dal suo nome ufficiale, Antonino): la **cittadinanza romana** fu concessa a quasi tutti gli abitanti liberi dell'Impero, tranne un gruppo, i *dediticii*, di cui gli studiosi discutono ancora l'identità. Il testo ci è arrivato solo in parte, in un papiro trovato in Egitto. La distinzione tra cittadini e stranieri (*peregrini*), antica quanto Roma, perse il suo senso, e il diritto romano divenne il diritto comune dell'Impero. Ma la società non diventò più uguale: la legge distingueva ormai gli *honestiores*, i «più rispettabili» (senatori, cavalieri, notabili, veterani), dagli *humiliores*, gli «umili», puniti con pene più dure. Contava la posizione sociale, non più la cittadinanza.

APPROFONDIMENTO

Perché Caracalla diede la cittadinanza a tutti? Cassio Dione, che lo detestava, dà una spiegazione fiscale: Caracalla aveva raddoppiato, dal 5 al 10 per cento, le imposte sulle eredità e sulla liberazione degli schiavi, pagate solo dai cittadini; facendo tutti cittadini, «a parole li onorava, in realtà voleva aumentare le sue entrate» (*Storia romana*, LXXVIII, 9, 5, nostra traduzione). Il papiro con il testo parla invece di un ringraziamento agli dèi, che avevano salvato l'imperatore da un pericolo. Gli storici di oggi pensano che i motivi potessero essere più d'uno, e che dopo due secoli di concessioni i non cittadini fossero ormai meno numerosi di un tempo. Due fonti spiegano lo stesso fatto in modo diverso: lo storico si chiede chi le ha scritte e perché.

5.1.3 Gli ultimi Severi

Caracalla fu ucciso nel 217 da uomini del prefetto del pretorio Macrino, il primo imperatore dell'ordine equestre (217–218). Le donne della famiglia di Giulia Domna riportarono presto al potere la dinastia, prima con l'adolescente **Elagabalo** (218–222), sacerdote del dio di Emesa, ucciso dai pretoriani; poi con il cugino **Alessandro Severo** (222–235), guidato dalla madre Giulia Mamea e rispettoso del senato. Nel 235 i soldati, che lo giudicavano debole, lo uccisero insieme alla madre presso Mogontiacum (Magonza).

5.1.4 Un nuovo nemico: i Persiani Sasanidi

Intanto, a oriente, nel 224 **Ardashir**, signore della Perside, la regione degli antichi re persiani (vedi il primo volume), sconfisse l'ultimo re dei Parti e intorno al 226 si fece incoronare «re dei re» a Ctesifonte. Nacque l'impero dei **Sasanidi**, dal nome di un antenato, Sasan: uno Stato più centralizzato e aggressivo di quello dei Parti, con un forte esercito di cavalieri corazzati e lo zoroastrismo come religione ufficiale. Secondo Cassio Dione, Ardashir minacciava di riprendersi tutte le terre dei re persiani fino al mare dei Greci. Roma doveva ora combattere su due fronti lontanissimi, contro i Germani e contro i Persiani.

5.2 La crisi del III secolo

5.2.1 L'anarchia militare (235–284)

Dopo l'uccisione di Alessandro Severo, i soldati acclamarono imperatore **Massimino il Trace**, un ufficiale salito dai gradi più bassi, che non mise mai piede a Roma. Fu l'inizio di mezzo secolo che gli storici chiamano **anarchia militare**: tra il 235 e il 284 più di venti imperatori furono riconosciuti dal senato, e quasi tutti morirono di morte violenta, uccisi dai propri soldati, dai rivali o in battaglia; molti altri usurpatori, acclamati dalle truppe di una provincia, non riuscirono a imporsi. Gli imperatori erano ormai quasi sempre generali, spesso di origine modesta e

provenienti dalle province danubiane: gli eserciti li facevano e li disfacevano, e il senato si limitava a ratificare. Roma restava la capitale simbolica, ma l'imperatore passava la vita negli accampamenti, vicino ai confini minacciati.

5.2.2 Due fronti

Lungo il Reno e il Danubio comparvero nuove grandi confederazioni di popoli germanici: gli **Alamanni** sull'alto Reno, i **Franchi** sul basso Reno, i **Goti** a nord del Danubio e del Mar Nero (chi fossero questi popoli lo vedrai nel Capitolo 6). Le loro incursioni superarono più volte i confini. Nel 251 l'imperatore Decio morì combattendo contro i Goti ad Abritto, nell'attuale Bulgaria: era il primo imperatore ucciso in battaglia da un nemico esterno. Bande germaniche arrivarono in Gallia, in Spagna e fino all'Italia settentrionale; altre, partite con le navi dal Mar Nero, saccheggiarono le coste dell'Egeo e, nel 267, Atene.

A oriente il re sasanide **Shapur I** (240–270) invase più volte la Siria e conquistò Antiochia. Nel 260 catturò presso Edessa l'imperatore **Valeriano**, che morì in prigionia: un'umiliazione senza precedenti. Lo racconta anche la parte persiana: Shapur fece incidere in tre lingue, su un edificio di Naqsh-e Rostam, vicino a Persepoli, il racconto delle sue vittorie, e scolpire nella roccia rilievi con gli imperatori romani sottomessi al re a cavallo. È una fonte di parte, come le *Res gestae* di Augusto (Capitolo 1), ma mostra la guerra con gli occhi del vincitore.

5.2.3 Un Impero in tre pezzi

Dopo la cattura di Valeriano, il figlio **Gallieno** (253–268, fino al 260 insieme al padre) non riuscì a difendere tutti i confini. Nel 260 le legioni del Reno acclamarono imperatore Postumo, che governò la Gallia, la Britannia e per un tempo la Spagna, con residenza a Colonia e poi a Treviri: è il cosiddetto **Impero delle Gallie** (260–274). In Oriente difese il confine **Palmira**, una ricca città carovaniera del deserto siriano: dopo l'uccisione del suo signore Odenato (267), la vedova **Zenobia** governò in nome del figlio e occupò l'Egitto e gran parte dell'Asia Minore. Non erano movimenti «nazionali» contro Roma: i loro sovrani usavano titoli romani e battevano moneta romana. Nascevano dal bisogno delle province di difendersi da sole quando l'imperatore era lontano.

5.2.4 Monete, prezzi ed epidemie

Le guerre costavano, e ogni nuovo imperatore doveva pagare ai soldati un donativo. Le paghe si versavano in monete d'argento, e per coniarne di più con lo stesso metallo gli imperatori ridussero l'argento contenuto in ogni moneta: è la **svalutazione**, iniziata già nel I secolo, con Nerone (Capitolo 2). Nel 215 Caracalla introdusse l'**antoniniano**, che valeva due denari ma conteneva l'argento di un denaro e mezzo; verso il 260–270 era ormai una moneta di bronzo con pochissimo argento, spesso solo in superficie. Il risultato fu l'**inflazione**, l'aumento generale e continuo dei prezzi: chi vendeva chiedeva sempre più monete, perché ciascuna valeva sempre meno (Fi-

gura 5.2). Lo Stato stesso si fece pagare una parte delle imposte in natura: grano, olio, carne, vestiti per i soldati.

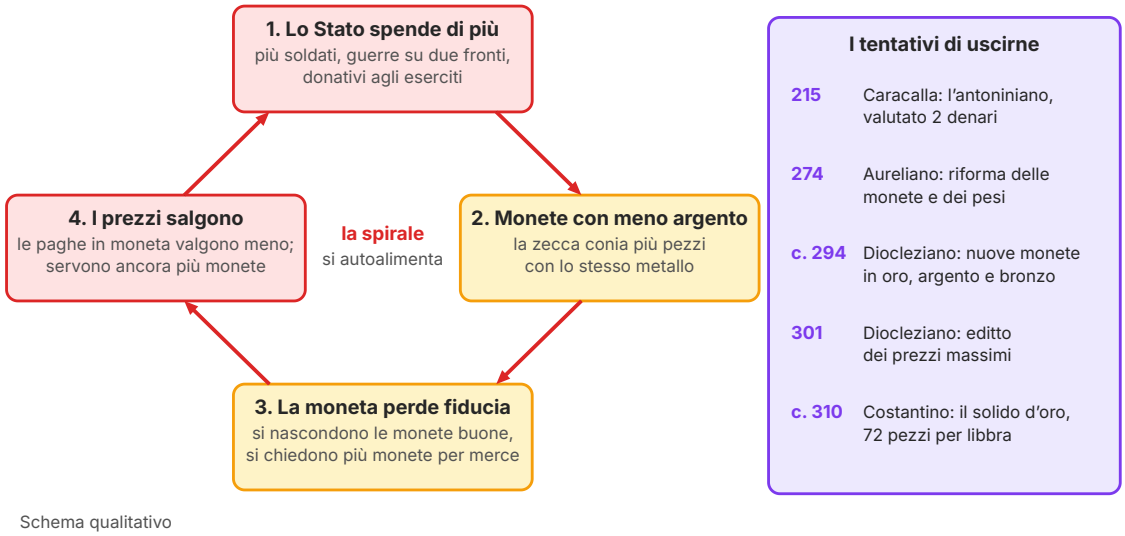

Figura 5.2 La spirale della svalutazione e dell'inflazione nel III secolo (schema qualitativo). Le fonti non permettono di misurare l'aumento dei prezzi anno per anno in tutto l'Impero; a destra i principali interventi degli imperatori sulla moneta e sui prezzi.

Alle guerre si aggiunsero le epidemie. Intorno al 250 una nuova grande epidemia colpì l'Impero per più di dieci anni: è la cosiddetta **peste di Cipriano**, dal nome del vescovo di Cartagine che la descrisse. Non sappiamo quale malattia fosse; doveva essere molto contagiosa e mortale. In molte zone le campagne si spopolarono, mancarono braccia per coltivare e uomini per l'esercito.

APPROFONDIMENTO

Crisi o trasformazione? Gli storici di oggi usano la parola «crisi» con cautela, per tre ragioni. 1) *Le fonti sono poche*: Cassio Dione si ferma al 229 ed Erodiano al 238; per il resto del secolo restano brevi riassunti scritti cento anni dopo e l'*Historia Augusta*, una raccolta di biografie piena di invenzioni. Anche le iscrizioni diminuiscono molto dopo il 250: è un segno di difficoltà, ma ci lascia anche meno notizie. 2) *Le regioni ebbero storie diverse*: le frontiere e i Balcani soffrirono moltissimo, l'Africa e parte dell'Oriente continuarono a prosperare. 3) *Dalla crisi nacque un mondo nuovo*: un esercito riorganizzato, uno Stato più centralizzato, una nuova religione dell'Impero.

Molti studiosi parlano perciò di una crisi soprattutto politica, militare e monetaria, dentro una più lunga *trasformazione* del mondo romano. Quando incontri la parola «crisi», chiediti sempre: crisi di che cosa, per chi, dove?

5.2.5 Le persecuzioni di Decio e Valeriano

Nei momenti di pericolo, la religione tradizionale chiedeva di placare gli dèi. Nel 249–250 l'imperatore **Decio** ordinò a tutti gli abitanti dell'Impero, ormai quasi tutti cittadini, di sacrificare agli dèi per la salvezza dello Stato, davanti a commissioni che rilasciavano un certificato, il **libellus**. Decine di questi certificati, scritti su papiro, sono stati ritrovati in Egitto. L'ordine non nominava i cristiani, ma li metteva di fronte a una scelta: molti sacrificarono o si procurarono un certificato falso; altri rifiutarono e furono imprigionati o uccisi. Per la prima volta la persecuzione toccava tutto l'Impero, non solo una città o una provincia (Capitolo 3).

Nel 257–258 **Valeriano** colpì direttamente la Chiesa: vietò le riunioni dei cristiani e l'accesso ai loro cimiteri, condannò a morte il clero e confiscò i beni dei cristiani più ricchi. Furono uccisi, tra gli altri, il vescovo di Roma Sisto II e lo stesso **Cipriano** di Cartagine. Ma nel 260, dopo la cattura del padre, Gallieno annullò questi provvedimenti e fece restituire alle chiese i luoghi di culto e i cimiteri. Seguirono circa quarant'anni di pace, in cui le comunità cristiane crebbero, costruirono le prime chiese e si fecero vedere sempre di più nelle città.

5.2.6 Aureliano, «restauratore del mondo»

La ripresa venne dagli imperatori-soldati delle province danubiane. Claudio II, detto il Gotico, sconfisse i Goti a Naisso (268 o 269). **Aureliano** (270–275) respinse gli Alamanni e gli Iutungi, che erano scesi in Italia; poi, nel 272, vinse Zenobia e conquistò Palmira, e nel 274 si fece consegnare l'Impero delle Gallie. In cinque anni l'unità dell'Impero era ricostruita. Le sue monete lo celebravano come *restitutor orbis*, «restauratore del mondo».

Ma Aureliano fu anche realista. Abbandonò la Dacia di Traiano, troppo esposta, trasferendo a sud del Danubio una parte dei suoi abitanti. Circondò Roma con una nuova cinta di circa 19 chilometri, le **mura aureliane**, ancora oggi in gran parte visibili. Nel 274 dedicò un grande tem-

pio al **Sole Invitto** (*Sol invictus*), un dio che tutti i soldati e i popoli dell'Impero potevano riconoscere, protettore dell'imperatore; su alcune monete Aureliano stesso è chiamato «dio e signore». Nel 275 fu ucciso da un complotto di ufficiali.

5.3 Diocleziano e la tetrarchia (284–305)

5.3.1 Quattro imperatori per un Impero

Nel novembre del 284, presso Nicomedia, in Asia Minore, l'esercito acclamò imperatore un ufficiale nato in Dalmazia da una famiglia modesta: Diocle, che prese il nome di **Diocleziano**. Nel 285 sconfisse il rivale Carino e restò solo al potere. Diocleziano governò più di vent'anni e trasformò l'Impero più di chiunque altro dopo Augusto.

La sua prima idea fu che un solo uomo non poteva più difendere frontiere lontane migliaia di chilometri. Nel 285 nominò Cesare, e l'anno dopo Augusto, un compagno d'armi, **Massimiano**, al quale affidò l'Occidente. Il 1° marzo 293 i due Augusti nominarono due Cesari più giovani, **Galerio** per l'Oriente e **Costanzo Cloro** per l'Occidente, legati agli Augusti dall'adozione e dal matrimonio con le loro figlie (o figliastre). Nacque così la **tetrarchia**, il «governo dei quattro» (Figura 5.3). Diocleziano si fece chiamare *Iovius*, protetto da Giove, il re degli dèi; Massimiano *Herculius*, protetto da Ercole, l'eroe che con la sua fatica aiuta il padre: i titoli dicevano chi comandava.

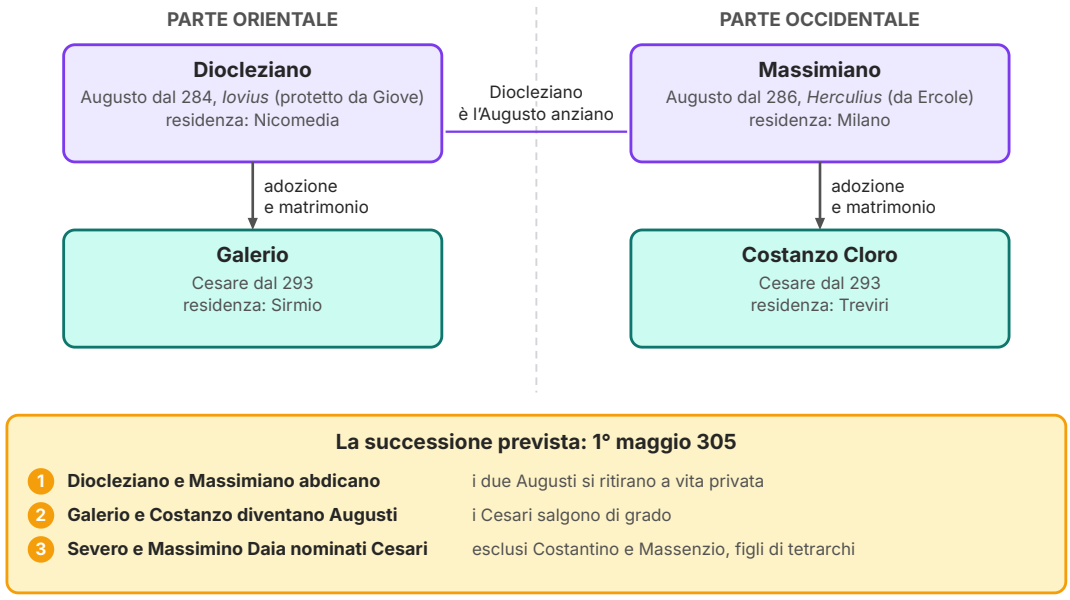

Figura 5.3 La prima tetrarchia (293–305), schema. Gli Augusti e i Cesari erano legati da adozioni e matrimoni; le leggi erano emanate a nome di tutti e quattro. Nel 305 la successione prevista funzionò, ma l'esclusione dei figli di Massimiano e di Costanzo aprì nuove guerre civili.

La tetrarchia non era una divisione dell'Impero in quattro Stati: le leggi uscivano a nome di tutti e quattro, e l'autorità ultima restava di Diocleziano, l'Augusto anziano. Ciascuno aveva però una zona d'azione e una residenza vicina alle frontiere: Nicomedia per Diocleziano, Sirmio, sulla Sava vicino al Danubio, per Galerio, Milano per Massimiano, Treviri per Costanzo (Figura 5.4). Roma perse la funzione di sede del governo. Il sistema funzionò: Costanzo riconquistò la Britannia (296), Galerio sconfisse i Persiani (298) e portò il confine oltre il Tigri. Secondo molti storici, Diocleziano aveva previsto anche la successione: dopo vent'anni gli Augusti si sarebbero ritirati, i Cesari sarebbero saliti di grado e avrebbero scelto due nuovi Cesari, i migliori e non i propri figli.

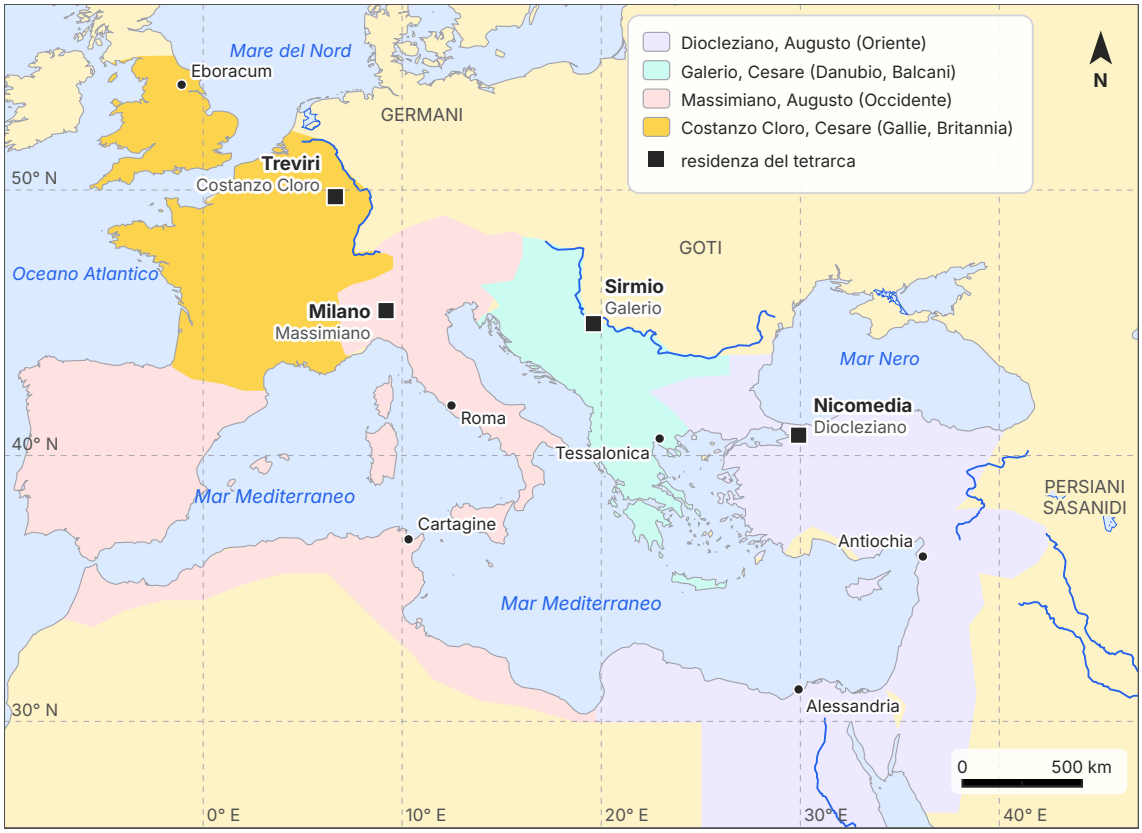

Figura 5.4 L'Impero intorno al 300: le zone d'azione dei quattro tetrarchi e le loro residenze principali. Estensione e limiti sono approssimativi: le zone non erano confini ufficiali, e l'attribuzione di alcune regioni, come la Spagna, è discussa. Coste e fiumi attuali da Natural Earth.

5.3.2 Province, diocesi, esercito

Diocleziano riorganizzò anche l'amministrazione. Divise le province in unità più piccole, che passarono da circa cinquanta a circa cento, perché i governatori potessero controllare meglio il territorio e riscuotere le imposte; le raggruppò in dodici **diocesi**, ciascuna affidata a un **vicario**, cioè un «sostituto» del prefetto del pretorio. Anche l'Italia, che da secoli non pagava il tributo fondiario, fu divisa in province e cominciò a pagare le imposte come le altre regioni.

La riforma più duratura fu la **separazione delle carriere** civili e militari, che Diocleziano avviò e i suoi successori completarono: i governatori delle province amministravano la giustizia e le imposte, ma non comandavano più le truppe, affidate a comandanti militari, i *duces* («duchi»). Così nessun governatore poteva disporre insieme del denaro e dei soldati necessari per farsi acclamare imperatore. L'esercito fu ingrandito e diviso tra le truppe stanziate lungo le frontiere e i reparti mobili che seguivano gli imperatori.

5.3.3 Imposte, monete e prezzi

Un esercito più grande e quattro corti costavano molto. Diocleziano introdusse un sistema di imposte fondato su censimenti periodici, che gli storici chiamano **capitatio-iugatio**: in modo semplificato, si pagava in base alle persone (*capita*, «teste») e alla terra coltivata (*iuga*), e ogni anno il governo fissava quanto doveva rendere ciascuna unità, in denaro o più spesso in prodotti. Molti storici vi vedono il primo tentativo di un bilancio dello Stato: prima si stimavano le spese, poi si calcolavano le imposte. Per avere sempre gli stessi contribuenti, le leggi cominciarono a legare i contadini alla terra e i figli al mestiere dei padri (Capitolo 14).

Diocleziano cercò poi di risanare la moneta, con nuove monete d'oro, d'argento e di bronzo. Ma i prezzi continuarono a salire, e alla fine del 301 i tetrarchi pubblicarono l'**editto dei prezzi massimi**, che fissava il prezzo più alto consentito per più di 1 200 merci e servizi, dal grano ai salari, espressi in denari, ormai solo un'unità di conto (Tabella 5.1). Il preambolo accusava l'avidità dei mercanti; per chi violava l'editto era prevista la pena di morte. Ci sono arrivati frammenti di iscrizioni su pietra, quasi tutti dalle province orientali. L'editto fallì: secondo il cristiano Lattanzio, che viveva a Nicomedia, le merci sparirono dai mercati e la legge fu abbandonata (vedi gli esercizi).

Tabella 5.1 Alcuni prezzi massimi dell'editto di Diocleziano (301), in denari. Le unità: il moggio castrense valeva circa 17,5 litri, il sestario circa 0,55 litri, la libbra circa 327 grammi. Traduzione e misure da A. Kropff, *An English translation of the Edict on Maximum Prices*, 2016, che segue le edizioni di E. R. Graser (1940) e S. Lauffer (1971).

Merce o servizio	Quantità	Prezzo massimo
Frumento	1 moggio castrense	100
Orzo	1 moggio castrense	60
Vino comune	1 sestario	8
Olio d'oliva di prima qualità	1 sestario	40
Carne di maiale	1 libbra	12
Carne di manzo	1 libbra	8
Uova	4	4
Bracciante agricolo, con vitto	1 giorno	25
Falegname, con vitto	1 giorno	50
Barbiere	1 cliente	2
Maestro elementare	1 alunno, al mese	50
Maestro di letteratura greca o latina e di geometria	1 alunno, al mese	200
Stivali da contadino, prima qualità	1 paio	120
Seta grezza tinta di porpora	1 libbra	150 000

ESEMPIO SVOLTO

Quanto valeva un salario? Misuriamo i prezzi della Tabella 5.1 in *giornate di lavoro* di un bracciante, che guadagnava al massimo 25 denari al giorno più il vitto.

a) *Un moggio di frumento* (circa 17,5 litri, poco più di 13 kg): 100 : 25 = **4 giornate**. b) *Un paio di stivali da contadino*: 120 : 25 = 4,8, quasi **5 giornate**. c) *Un maestro elementare con 20 alunni* guadagnava al mese 50 × 20 = 1 000 denari, pari a 1 000 : 25 = **40 giornate** di bracciante; un maestro di letteratura con gli stessi alunni, 200 × 20 = 4 000 denari, quattro volte di più.

Attenzione: sono prezzi *massimi*, spesso non rispettati, non i prezzi pagati davvero; e il bracciante non lavorava tutti i giorni. Il confronto dice però che il pane era caro per chi viveva del proprio lavoro e che l'istruzione superiore era un lusso.

5.3.4 Il dominato

Diocleziano cambiò anche l'immagine dell'imperatore. Si faceva chiamare *dominus*, «signore», come un padrone rispetto ai servi; vestiva di porpora e seta ricamate di pietre preziose e portava un diadema; chi era ammesso alla sua presenza doveva prostrarsi e baciare un lembo del suo mantello, un gesto, l'*adoratio*, che ricordava la *proskynesis* dei re persiani (vedi il primo volume). Per questo gli storici moderni chiamano **dominato** il regime nato con Diocleziano, opponendolo al principato di Augusto, «primo dei cittadini». La distinzione è utile, ma non va presa alla lettera: il potere assoluto degli imperatori era cresciuto per gradi, e Diocleziano gli diede una forma solenne e visibile.

COLLEGAMENTI

Fonti di pietra: i Tetrarchi di porfido. Sull'angolo esterno della basilica di San Marco, a Venezia, c'è un gruppo in porfido, la pietra rossa egiziana riservata agli imperatori: quattro figure in armi che si abbracciano a coppie. Sono quasi certamente i tetrarchi, portati da Costantinopoli, probabilmente dopo il saccheggio della città nel 1204; un frammento del piede di una figura è conservato al Museo archeologico di Istanbul. I volti, quasi identici, squadrati, con gli occhi spalancati, non ritraggono quattro persone, ma esprimono la concordia di un unico potere: l'arte tardoantica rinuncia al ritratto realistico per esprimere un'idea.

IN SINTESI

Le riforme di Diocleziano. *Governo:* tetrarchia, due Augusti e due Cesari, residenze vicine ai confini. *Amministrazione:* circa cento province più piccole, raggruppate in dodici diocesi affidate a vicari; l'Italia paga le imposte. *Esercito:* più numeroso; carriere civili e militari separate. *Fisco:* censimenti e imposte calcolate su persone e terre (*capitatio-iugatio*), spesso pagate in natura. *Moneta e prezzi:* nuove monete; editto dei prezzi massimi (301), fallito. *Immagine del potere:* l'imperatore *dominus*, sacro, separato dai sudditi. *Religione:* la grande persecuzione (dal 303).

5.3.5 La grande persecuzione

Il programma di Diocleziano era una restaurazione dell'ordine antico, anche religioso: gli imperatori erano protetti da Giove ed Ercole, e il favore degli dèi garantiva la salvezza dello Stato. I cristiani erano ormai numerosi, anche nell'esercito e a corte, e rifiutavano quel culto. Nel febbraio del 303, a Nicomedia, i soldati distrussero la chiesa della città; il giorno dopo fu pubblicato un editto che ordinava di demolire le chiese, bruciare i libri sacri e togliere ai cristiani cariche e privilegi. Altri editti colpirono il clero, e nel 304 a tutti fu ordinato di sacrificare agli dèi. È la **grande persecuzione**, l'ultima e la più dura.

Fu applicata in modo molto diverso da una regione all'altra: con durezza in Oriente, dove governavano Diocleziano e poi Galerio e il suo Cesare Massimino Daia; con moderazione in Gallia e in Britannia, dove Costanzo, secondo Lattanzio, si limitò a far abbattere alcuni edifici. E fallì. Il 30 aprile 311, a Nicomedia, fu pubblicato un editto di Galerio, ormai malato e vicino alla morte, che riconosceva ai cristiani il diritto di esistere e di riunirsi, purché pregassero il loro Dio per gli imperatori e per lo Stato. In Oriente Massimino Daia continuò a perseguitarli ancora fino al 313.

EDUCAZIONE CIVICA

La moneta e la fiducia. Una moneta del III secolo valeva soprattutto per il metallo che conteneva; una banconota di oggi vale perché tutti ci fidiamo che domani potremo usarla per comprare gli stessi beni. In entrambi i casi, se si crea troppa moneta, il suo valore cala e i prezzi salgono. L'inflazione colpisce soprattutto chi ha un reddito fisso e chi ha risparmi: con un'inflazione del 10% in un anno, 1 000 euro risparmiati comprano alla fine dell'anno ciò che all'inizio costava circa 909 euro (1 000 : 1,10). In Italia, nel 2022, i prezzi al consumo sono aumentati in media dell'8,1% (Istat; l'aumento più forte dal 1985).

Per questo l'articolo 47 della Costituzione stabilisce: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito». Nei Paesi dell'euro il valore della moneta è difeso dalla Banca centrale europea, indipendente dai governi: secondo l'articolo 127 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'obiettivo principale del Sistema europeo di banche centrali, formato dalla BCE e dalle banche centrali nazionali, è «il mantenimento della stabilità dei prezzi», che la BCE identifica con un'inflazione intorno al 2% all'anno nel medio periodo. A differenza di Diocleziano, la BCE non fissa i prezzi per legge: agisce sulla quantità di moneta e sul costo del credito.

5.4 Costantino e l'Impero cristiano (306–337)

5.4.1 La fine della tetrarchia

Il 1° maggio 305 Diocleziano e Massimiano abdicarono, come previsto; Diocleziano si ritirò nel palazzo che si era fatto costruire a Spalato, in Dalmazia. Galerio e Costanzo divennero Augusti, ma i nuovi Cesari esclusero i figli di due tetrarchi: **Costantino**, figlio di Costanzo, e **Massenzio**, figlio di Massimiano. Fu la fine del sistema. Quando Costanzo morì a Eboracum, nel 306, i soldati acclamarono Augusto Costantino, nato a Naisso (oggi Niš, in Serbia) intorno al 272; a Roma i pretoriani proclamarono Massenzio. Seguirono anni di guerre tra un numero crescente di pretendenti.

5.4.2 Ponte Milvio (312)

Nel 312 Costantino, che governava le Gallie e la Britannia, scese in Italia contro Massenzio. Il 28 ottobre lo sconfisse alle porte di Roma, presso il **ponte Milvio** sul Tevere: Massenzio annegò nel fiume durante la fuga. Costantino entrò a Roma padrone di tutto l'Occidente, sciolse per sempre la guardia pretoriana e si presentò come il liberatore della città da un tiranno. Ma la battaglia è famosa soprattutto per un altro motivo: secondo le fonti cristiane, Costantino aveva vinto con l'aiuto del Dio dei cristiani.

APPROFONDIMENTO

Che cosa vide Costantino? Tre fonti a confronto. 1) *Lattanzio*, un retore cristiano che scriveva pochi anni dopo, racconta che Costantino fu avvertito *in sogno* di far tracciare sugli scudi il «segno celeste di Dio», un monogramma di Cristo (*Sulla morte dei persecutori*, 44, 5). 2) *Eusebio di Cesarea*, nella *Vita di Costantino*, scritta dopo il 337, riferisce che l'imperatore gli aveva giurato di aver visto *in cielo*, in pieno giorno, una croce di luce con la scritta «con questo vinci» (in greco τούτῳ νίκα; il latino *in hoc signo vinces* è più tardo). 3) L'*arco di Costantino*, dedicato dal senato nel 315 vicino al Colosseo, dice che l'imperatore vinse «per ispirazione della divinità» (*instinctu divinitatis*), senza dire quale.

Il racconto si arricchisce di particolari via via che ci si allontana dall'evento, e ogni autore scrive per un pubblico diverso: il senato, ancora in gran parte pagano, sceglie parole che vanno bene a tutti. Lo storico non può dire che cosa Costantino vide; può dire che dopo il 312 l'imperatore attribuì la vittoria al Dio dei cristiani e da allora li favorì.

5.4.3 L'accordo di Milano (313)

Nel febbraio del 313 Costantino incontrò a Milano **Licinio**, l'Augusto che governava i Balcani e che sposò in quell'occasione la sorella di Costantino. I due imperatori si accordarono su una politica religiosa comune. Pochi mesi dopo Licinio sconfisse Massimino Daia e, il 13 giugno 313, fece affiggere a Nicomedia una lettera ai governatori delle province che metteva per iscritto l'accordo: ce ne ha conservato il testo Lattanzio.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una fonte: l'accordo di Milano. Ecco la nostra traduzione dell'inizio della lettera di Licinio:

«Essendoci felicemente incontrati a Milano, tanto io, Costantino Augusto, quanto io, Licinio Augusto, e trattando di tutto ciò che riguardava il bene e la sicurezza dello Stato, abbiamo ritenuto che, tra le cose utili alla maggior parte degli uomini, si dovessero regolare per prime quelle che riguardano il rispetto della divinità: dare cioè ai cristiani e a tutti la libera facoltà di seguire la religione che ciascuno abbia voluto, affinché qualunque divinità vi sia nella sede celeste possa essere placata e propizia a noi e a tutti coloro che vivono sotto il nostro potere» (Lattanzio, *Sulla morte dei persecutori*, 48, 2).

Analisi. 1) *Chi parla:* due imperatori insieme, in una lettera a un governatore, cioè un **rescritto**, non un editto solenne. 2) *Che cosa concede:* libertà di religione «ai cristiani e a tutti»; più avanti la lettera ordina di restituire ai cristiani i luoghi di culto confiscati. 3) *Perché:* lo scopo è ancora quello della religione romana, avere il favore divino per lo Stato; ma la divinità resta indefinita, «qualunque divinità vi sia», perché un cristiano e un pagano vi leggano il proprio Dio. 4) *Che cosa cambia:* il cristianesimo diventa una religione pienamente lecita in tutto l'Impero.

ERRORE FREQUENTE

«Con l'editto di Milano Costantino rese il cristianesimo religione di Stato». Due errori in una frase. Il primo: non fu un editto, ma un accordo tra due imperatori, messo per iscritto in lettere ai governatori; il nome «editto di Milano» è un'abitudine moderna. Il secondo: il testo del 313 dava libertà di culto a tutti, cristiani e pagani; i culti tradizionali restarono legali, e Costantino conservò il titolo di *pontifex maximus*, capo della religione pubblica romana. Il cristianesimo diventò religione dell'Impero solo con Teodosio, nel 380, e i culti pagani furono vietati nel 391–392.

5.4.4 La Chiesa nell'Impero

Nel 324 Costantino sconfisse Licinio e restò l'unico imperatore fino alla morte. Favorì in molti modi la Chiesa: esentò il clero dai pesanti obblighi verso le città, permise ai vescovi di giudicare cause civili, stabilì nel 321 che nel «giorno del Sole», la domenica, tribunali e botteghe restassero chiusi. Fece costruire grandi basiliche: a Roma quella del Laterano, sede del vescovo, e quella sulla tomba di Pietro in Vaticano (Capitolo 3); a Gerusalemme quella del Santo Sepolcro. Il vescovo diventò una figura pubblica, con poteri e ricchezze impensabili pochi anni prima.

In cambio l'imperatore si sentiva responsabile dell'unità della Chiesa, perché le divisioni tra i cristiani potevano dispiacere a Dio e danneggiare lo Stato. Ad Alessandria il presbitero **Ario** insegnava che il Figlio, Cristo, era stato creato dal Padre e non era eterno come lui: la sua dottrina, l'**arianesimo**, divise i vescovi d'Oriente. Nel 325 Costantino convocò a **Nicea**, in Asia Mi-

nore (oggi İznik, in Turchia), il primo **concilio ecumenico**, un'assemblea dei vescovi di tutto l'Impero, l'*ecumene* o «mondo abitato»: vi parteciparono tra 250 e 300 vescovi, quasi tutti orientali (la tradizione ne conta 318). Il concilio dichiarò il Figlio **consustanziale** al Padre, cioè della sua stessa sostanza (in greco ὁμοούσιος, *homooúsios*), condannò Ario come **eretico** e fissò le regole per la data della Pasqua.

Nicea creò un modello destinato a durare: l'imperatore convoca i concili, i vescovi definiscono la fede, lo Stato esilia chi non si sottomette. Era nata la «Chiesa imperiale». Ma il conflitto continuò, e alcuni successori di Costantino favorirono i vescovi vicini ad Ario: in questa forma, ariana, il cristianesimo arrivò ai Goti (Capitolo 6).

5.4.5 Costantinopoli e il solido

Nel 324 Costantino decise di fondare una nuova capitale sul luogo dell'antica colonia greca di Bisanzio, sul Bosforo: **Costantinopoli**, inaugurata l'11 maggio 330. La posizione era eccellente: tra Europa e Asia, tra il fronte del Danubio e quello persiano, sulla via d'acqua tra Mar Nero e Mediterraneo, protetta dal mare su tre lati. Costantino le diede un senato, un ippodromo, distribuzioni gratuite di grano come a Roma, chiese e palazzi ornati di statue prese dai santuari pagani. Sarebbe stata capitale per più di mille anni (Capitolo 7).

Costantino riuscì anche dove Diocleziano aveva fallito, ma solo per la moneta d'oro. Intorno al 310 coniò il **solido** (*solidus*, «massiccio»), una moneta d'oro puro di circa 4,5 grammi: 72 pezzi da una libbra d'oro. Lo Stato raccoglieva l'oro con le imposte e lo restituiva con le paghe dei soldati e dei funzionari; il solido conservò il suo peso e la sua purezza per circa sette secoli, e circolò dal Mediterraneo all'India. La moneta di bronzo usata ogni giorno dalla gente comune, invece, continuò a perdere valore: l'inflazione colpì soprattutto i poveri.

5.4.6 Una conversione lunga una vita

Costantino fu davvero cristiano? Gli storici ne discutono da secoli. Prima del 312 si presentava come protetto del Sole Invitto, che compare sulle sue monete fino agli anni Venti del IV secolo; dopo sostenne sempre di più la Chiesa, ma non perseguitò i pagani, e fu capace di grande crudeltà: nel 326 fece uccidere il figlio Crispo e la moglie Fausta. Si fece battezzare solo poco prima di morire, nel maggio del 337, dal vescovo Eusebio di Nicomedia, vicino alle idee di Ario: era un'abitudine diffusa rimandare alla fine della vita il battesimo, che cancellava i peccati. Molti storici vedono la sua conversione come un percorso graduale, personale e politico insieme. La «Donazione di Costantino» è invece un falso di secoli dopo (vedi il primo volume).

5.5 Da Costantino a Teodosio (337–395)

5.5.1 I figli di Costantino e Giuliano

Alla morte di Costantino l'Impero fu diviso tra i suoi tre figli, che si combatterono finché restò solo **Costanzo II** (353–361). Gli successe il cugino **Giuliano** (361–363), educato da cristiano ma passato alla filosofia neoplatonica e agli dèi tradizionali. Riaprì i templi, restaurò i sacrifici e nel 362 vietò ai maestri cristiani di insegnare la letteratura classica, che onorava dèi in cui non credevano. I cristiani lo chiamarono l'**Apostata**, «colui che ha abbandonato la fede». Morì nel giugno del 363 in guerra contro i Persiani, ai quali il successore dovette cedere Nisibi e le terre oltre il Tigri. La restaurazione pagana durò meno di due anni.

5.5.2 Goti, Unni e Adrianopoli

Nel 364 l'Impero fu di nuovo diviso tra due fratelli, **Valentiniano I** in Occidente e **Valente** in Oriente. Intorno al 375 arrivarono dalle steppe dell'Asia gli **Unni**, cavalieri nomadi che sottomisero gli Alani e i Goti stanziati a nord del Mar Nero. Nel 376 decine di migliaia di Goti, con le famiglie, chiesero di stabilirsi nell'Impero; Valente accettò, sperando di ricavarne soldati e contadini, ma secondo lo storico Ammiano Marcellino i funzionari romani sfruttarono la fame dei profughi, e i Goti si ribellarono.

Il 9 agosto 378, presso **Adrianopoli**, in Tracia, l'esercito di Valente attaccò i Goti senza aspettare i rinforzi dall'Occidente e fu annientato; l'imperatore stesso morì nella battaglia. Ammiano, un ufficiale di Antiochia che scrisse la sua storia a Roma pochi anni dopo, conclude così il racconto: «È certo che si salvò appena un terzo dell'esercito. E negli annali non si legge di nessuna battaglia, tranne quella di Canne, combattuta fino a un simile sterminio» (XXXI, 13, 18–19, nostra traduzione; l'ultima frase nell'originale è *nec ulla annalibus praeter Cannensem pugnam ita ad internecionem res legitur gesta*, con la costruzione personale di *legitur* che studi in Latino 2, cap. 7). Il paragone con la più grave sconfitta della storia di Roma, contro Annibale nel 216 a.C. (vedi il primo volume), dice quanto l'evento sconvolse i contemporanei.

5.5.3 Teodosio e la religione dell'Impero

Per sostituire Valente, l'imperatore d'Occidente Graziano scelse un generale di origine spagnola, **Teodosio** (379–395). Teodosio non riuscì a sconfiggere i Goti e nel 382 stipulò con loro un *foedus*, un «patto»: i Goti ricevettero terre all'interno dell'Impero, a sud del Danubio, dove vivevano sotto i propri capi e con le proprie leggi, in cambio dell'obbligo di combattere per Roma. Era la prima volta che un intero popolo si stabiliva sul territorio romano conservando la propria autonomia: come questa scelta cambiò l'Impero lo vedrai nel Capitolo 6.

Teodosio, battezzato nel 380 durante una grave malattia, fu il primo imperatore a fare di una fede la religione obbligatoria dello Stato. Nel febbraio del 380, con l'**editto di Tessalonica**, scrit-

to a nome suo e degli imperatori d'Occidente, stabilì: «Vogliamo che tutti i popoli governati dalla nostra clemenza vivano nella religione che il divino apostolo Pietro trasmise ai Romani», cioè credano «in un'unica divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di pari maestà»; solo chi segue questa fede può chiamarsi «cristiano cattolico», mentre gli altri sono dichiarati «pazzi e insensati» e seguaci di un «dogma eretico» (*Codice Teodosiano*, XVI, 1, 2, nostra traduzione). Il cristianesimo niceno diventava la religione dell'Impero, e l'**eresia**, cioè una dottrina cristiana condannata dalla Chiesa, un reato. Nel 381 il **concilio di Costantinopoli** confermò la fede di Nicea e condannò di nuovo l'arianesimo.

Poi fu la volta dei pagani. Le leggi del 391 e del 392 vietarono i sacrifici, l'accesso ai templi e ogni forma di culto pagano, anche privato. In molte città gruppi di cristiani, spesso guidati da monaci o da vescovi, distrussero i templi: intorno al 391, ad Alessandria, fu abbattuto il celebre santuario del dio Serapide. Gli Ebrei, invece, continuarono a praticare legalmente la loro religione, anche se con limitazioni crescenti.

ERRORE FREQUENTE

«L'Impero divenne cristiano tutto in una volta». Tra la persecuzione del 303 e le leggi del 391–392 passarono meno di novant'anni, ma il percorso ebbe tappe ben distinte: tolleranza (311), libertà di culto per tutti (313), favore imperiale verso la Chiesa (Costantino e i suoi figli), ritorno ai culti pagani (Giuliano, 361–363), religione ufficiale (380), divieto dei culti pagani (391–392). E le leggi non cambiarono subito le persone: nelle campagne e in molte famiglie dell'aristocrazia i culti tradizionali sopravvissero ancora a lungo, in segreto o tollerati dalle autorità locali.

5.5.4 Ambrogio e l'imperatore

La nuova forza della Chiesa ha il volto di **Ambrogio**, vescovo di Milano, dove risiedeva la corte d'Occidente. Era governatore della provincia quando nel 374 il popolo lo acclamò vescovo, anche se non era ancora battezzato. Per Ambrogio anche l'imperatore doveva obbedire alla legge di Dio, e la Chiesa poteva giudicarlo. Nel 390, a Tessalonica, la folla uccise un generale goto; per punizione i soldati di Teodosio massacrarono migliaia di abitanti radunati nel circo. Ambrogio scrisse all'imperatore che non avrebbe celebrato la messa in sua presenza finché non avesse fatto penitenza, e Teodosio si sottomise a una penitenza pubblica.

COLLEGAMENTI

Latino e Musica: gli inni di Ambrogio. Ambrogio scrisse inni in latino da cantare in chiesa, in strofe di quattro versi brevi e regolari, facili da imparare a memoria: tra quelli sicuramente suoi c'è *Aeterne rerum conditor*, «Eterno creatore del mondo», che saluta il canto del gallo all'alba. Secondo Agostino, che lo ascoltò a Milano, fu Ambrogio a introdurre in Occidente l'uso, preso dalle chiese d'Oriente, di far cantare inni e salmi a tutto il popolo. Ancora oggi la diocesi di Milano segue un proprio rito, detto appunto *ambrosiano*, diverso da quello romano.

5.5.5 Il 395: un Impero, due corti

Nel 394 Teodosio sconfisse sul fiume Frigido, alle porte orientali dell'Italia, un usurpatore sostenuto dall'aristocrazia pagana dell'Occidente, e per pochi mesi regnò da solo su tutto l'Impero: fu l'ultimo a farlo. Morì a Milano il 17 gennaio 395. Come previsto, l'Impero passò ai due figli: **Arcadio**, di circa diciassette anni, ebbe l'Oriente, con capitale Costantinopoli; **Onorio**, di dieci anni, l'Occidente, con la corte a Milano e poi, dal 402, a Ravenna. Il confine tra le due parti tagliava i Balcani dal Danubio all'Adriatico e, in Africa, il golfo della Sirte (Figura 5.5).

Ciascuna parte era divisa in grandi circoscrizioni civili, le **prefetture del pretorio**, formate a partire da Costantino, quando il prefetto del pretorio era diventato il capo dell'amministrazione di una vasta regione: le Gallie e l'Italia con l'Africa in Occidente, l'Illirico e l'Oriente in Oriente. Per i contemporanei l'Impero restava uno, con due imperatori fratelli, come era già accaduto; ma le due corti non si riunirono più. L'Occidente non sarebbe sopravvissuto un secolo, l'Oriente più di mille anni.

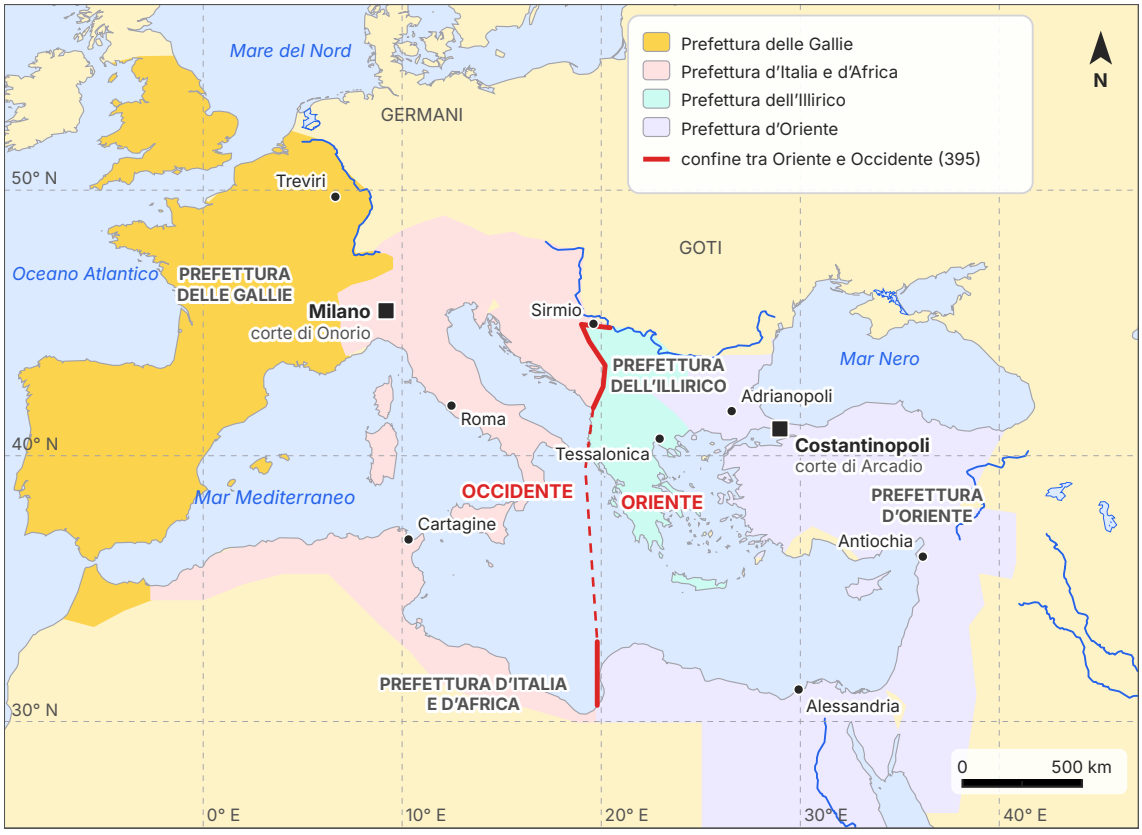

Figura 5.5 La divisione del 395: le quattro prefetture del pretorio e il confine tra la parte orientale e quella occidentale dell'Impero. Estensione e confini sono approssimativi; coste e fiumi attuali da Natural Earth. Milano fu residenza della corte d'Occidente fino al 402, quando Onorio si trasferì a Ravenna.

5.6 Ieri e oggi: i Balcani, dove l'Impero si divise

5.6.1 Una linea che attraversa i secoli

Molti protagonisti di questo capitolo venivano dai Balcani e dal Danubio, che fornivano all'esercito i soldati migliori: Diocleziano era dalmata, Costantino era nato a Naisso, Galerio nella Dacia a sud del Danubio, dove si fece costruire il palazzo di Felix Romuliana. Nei Balcani passava anche la linea del 395, che seguiva in modo approssimativo il corso della **Drina**, affluente della Sava: ancora oggi il fiume segna per un lungo tratto il confine tra la Bosnia ed Erzegovina e la Serbia (Figura 5.6).



Figura 5.6 I Balcani oggi, con il confine tra Oriente e Occidente del 395 (approssimativo: a nord seguiva la Sava, poi la Drina, fino all'Adriatico) e alcuni luoghi tardoantichi. Confini degli Stati di oggi da Natural Earth; il Kosovo, che si è dichiarato indipendente nel 2008, non è riconosciuto come Stato dalla Serbia.

Nei secoli seguenti le terre a ovest di quella linea guardarono soprattutto a Roma, e oggi i loro abitanti sono in maggioranza cattolici e usano l'alfabeto latino, come in Slovenia e in Croazia; quelle a est guardarono a Costantinopoli, e vi prevalgono le Chiese ortodosse e l'alfabeto cirillico, nato alla fine del IX secolo tra i discepoli dei missionari bizantini Cirillo e Metodio, come in

Serbia e in Bulgaria. Ma non è un destino: gli Slavi arrivarono nei Balcani solo dal VI–VII secolo (Capitolo 7), la separazione tra le Chiese di Roma e di Costantinopoli si compì molto più tardi, la dominazione ottomana portò l'islam in molte regioni, e serbo e croato sono lingue così vicine che i parlanti si capiscono senza difficoltà. La linea del 395 è una tendenza di lungo periodo, intrecciata a molte altre storie.

5.6.2 Scheda: la Serbia di oggi

La **Serbia** occupa il centro della penisola balcanica, intorno alla confluenza della Sava e della Morava nel Danubio (Tabella 5.2). A nord si stende la pianura della Vojvodina, fertile e piatta, abitata anche da una forte minoranza ungherese; a sud il paesaggio diventa collinare e montuoso. La capitale, **Belgrado**, sorge dove sorgeva Singidunum, sede di una legione romana. Sul territorio serbo si trovano alcuni dei luoghi più importanti della tarda antichità: le rovine di Sirmio a Sremska Mitrovica, il palazzo di Galerio a Gamzigrad, patrimonio dell'umanità UNESCO dal 2007, e Niš, la Naisso dove nacque Costantino.

Tabella 5.2 La Serbia in sintesi. Superficie al 1° gennaio 2024: Ufficio statistico della Repubblica di Serbia, su dati dell'Autorità geodetica; popolazione: stima per il 2025 dello stesso Ufficio, pubblicata nel luglio 2026, che dal 1999 non dispone di dati per il Kosovo; religioni: censimento del 2022. La densità è calcolata su questi dati, senza il Kosovo.

Voce	Dato
Superficie	77 589 km² senza il Kosovo; 88 499 km² compreso il Kosovo, come conteggia la Serbia
Popolazione	circa 6,55 milioni di abitanti (6 549 901, stima 2025)
Densità media	circa 84 abitanti per km²
Capitale	Belgrado
Lingua ufficiale	serbo, che la Costituzione prescrive di scrivere in alfabeto cirillico; nell'uso comune è diffuso anche l'alfabeto latino; nelle zone abitate dalle minoranze sono ufficiali anche altre lingue, come l'ungherese
Religioni	in grande maggioranza cristiani ortodossi della Chiesa ortodossa serba (81,1% nel 2022); minoranze musulmane e cattoliche
Forma di Stato	repubblica parlamentare; il presidente è eletto direttamente dai cittadini
Confini	Ungheria, Romania, Bulgaria, Macedonia del Nord, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Croazia; a sud il Kosovo, di cui la Serbia non riconosce l'indipendenza
Organizzazioni	ONU, Consiglio d'Europa, OSCE; candidata all'ingresso nell'Unione europea dal 2012; non fa parte della NATO

La Serbia di oggi è nata dalla dissoluzione della Iugoslavia, la federazione degli Slavi del Sud, avvenuta tra guerre sanguinose dal 1991; è indipendente dal 2006, quando si è separata dal

Montenegro. Il Kosovo, abitato in maggioranza da albanesi, ha proclamato l'indipendenza il 17 febbraio 2008: molti Stati, tra cui l'Italia, lo riconoscono, la Serbia no. Come molti Paesi dell'Europa orientale, la Serbia perde abitanti, per la bassa natalità e l'emigrazione dei giovani; i suoi principali partner commerciali sono i Paesi dell'Unione europea.

SINTESI

- Settimio Severo (193–211), africano di Leptis Magna, fondò il suo potere sull'esercito; Caracalla con la *Constitutio Antoniniana* (212) diede la cittadinanza a quasi tutti i liberi dell'Impero, forse anche per motivi fiscali.
- Dal 224–226 i Persiani Sasanidi, più forti e aggressivi dei Parti, obbligarono Roma a combattere su due fronti, contro di loro e contro i Germani.
- Nell'anarchia militare (235–284) più di venti imperatori, quasi tutti generali, si succedettero e morirono di morte violenta; Decio cadde contro i Goti (251), Valeriano fu catturato da Shapur I (260).
- Tra il 260 e il 274 l'Impero si divise in tre parti: l'Impero delle Gallie, Palmira di Zenobia, il governo centrale. Aureliano (270–275) lo riunificò, abbandonò la Dacia e circondò Roma di mura.
- Guerre e donativi portarono alla svalutazione della moneta e all'inflazione; la peste di Cipriano spopolò molte regioni. «Crisi» è un'etichetta discussa: le regioni ebbero storie diverse.
- Decio (250) e Valeriano (257–258) ordinarono le prime persecuzioni estese a tutto l'Impero; Gallieno (260) le sospese.
- Diocleziano (284–305) creò la tetrarchia (293), circa cento province raggruppate in diocesi, separò le carriere civili e militari, riformò imposte e monete; l'editto dei prezzi massimi (301) fallì. Con lui il potere imperiale assunse la forma solenne del dominato.
- La grande persecuzione (303–311, in Oriente fino al 313) fallì; Galerio riconobbe ai cristiani il diritto di esistere (311).
- Costantino vinse a ponte Milvio (312); con Licinio stabilì a Milano (313) la libertà di culto per tutti, con un rescritto e non un editto. Unico imperatore dal 324, favorì la Chiesa, convocò il concilio di Nicea (325) contro l'arianesimo, fondò Costantinopoli (330) e coniò il solido.
- Giuliano (361–363) tentò senza successo di restaurare i culti pagani. Nel 378 i Goti sconfissero e uccisero Valente ad Adrianopoli; Teodosio li stabilì nell'Impero con un patto (382).
- Con l'editto di Tessalonica (380) il cristianesimo niceno divenne religione dell'Impero; le leggi del 391–392 vietarono i culti pagani. Ambrogio di Milano impose a Teodosio la penitenza (390).
- Alla morte di Teodosio (395) l'Impero fu diviso tra Arcadio (Oriente) e Onorio (Occidente). La linea del 395 attraversava i Balcani, dove ancora oggi separa, come tendenza di lungo periodo, l'Europa cattolica e latina da quella ortodossa e cirillica, come la Serbia.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Settimio Severo fondò il suo potere soprattutto:
   - **A.** sull'appoggio del senato
   - **B.** sull'esercito, di cui aumentò la paga e i privilegi
   - **C.** sulla plebe di Roma
   - **D.** sull'alleanza con i Parti

2. ● La *Constitutio Antoniniana* (212):
   - **A.** divise l'Impero in quattro parti
   - **B.** fissò i prezzi massimi delle merci
   - **C.** concesse la cittadinanza romana a quasi tutti i liberi dell'Impero
   - **D.** vietò il culto cristiano

3. ●● I Sasanidi erano:
   - **A.** una confederazione di Germani del Reno
   - **B.** la dinastia che governò Palmira
   - **C.** i pretoriani di Settimio Severo
   - **D.** una dinastia persiana che sostituì i Parti dal 224–226

4. ● L'imperatore catturato dai Persiani di Shapur I nel 260 fu:
   - **A.** Valeriano
   - **B.** Decio
   - **C.** Aureliano
   - **D.** Gallieno

5. ●● Che cosa si intende per svalutazione della moneta nel III secolo?
   - **A.** L'introduzione delle banconote
   - **B.** La riduzione dell'argento contenuto in ogni moneta, per coniarne di più
   - **C.** L'abolizione delle monete d'oro
   - **D.** Il divieto di esportare monete fuori dall'Impero

6. ● Nella tetrarchia, Galerio e Costanzo Cloro avevano il titolo di:
   - **A.** Augusti
   - **B.** prefetti del pretorio
   - **C.** Cesari
   - **D.** vicari

7. ●● Il testo del 313 noto come «editto di Milano»:
   - **A.** era una lettera ai governatori che dava libertà di culto ai cristiani e a tutti
   - **B.** rendeva il cristianesimo l'unica religione dell'Impero
   - **C.** vietava i sacrifici pagani
   - **D.** fu emanato da Diocleziano

8. ●● Il concilio di Nicea (325):
   - **A.** fu convocato dal vescovo di Roma
   - **B.** approvò le idee di Ario
   - **C.** fu il primo concilio ecumenico e dichiarò il Figlio consustanziale al Padre
   - **D.** divise l'Impero tra i figli di Costantino

9. ● Nella battaglia di Adrianopoli (378):
   - **A.** Costantino sconfisse Massenzio
   - **B.** i Goti sconfissero e uccisero l'imperatore Valente
   - **C.** Aureliano riconquistò Palmira
   - **D.** Teodosio sconfisse un usurpatore sul fiume Frigido

10. ●● Il cristianesimo niceno divenne la religione ufficiale dell'Impero:
    - **A.** nel 312, dopo ponte Milvio
    - **B.** nel 325, con il concilio di Nicea
    - **C.** nel 330, con la fondazione di Costantinopoli
    - **D.** nel 380, con l'editto di Tessalonica di Teodosio

Collocare nel tempo e nello spazio

11. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: concilio di Nicea; Constitutio Antoniniana; battaglia di Adrianopoli; inizio della tetrarchia; cattura di Valeriano; editto di Tessalonica; battaglia di ponte Milvio; inizio della grande persecuzione.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dalla morte di Commodo (192) alla morte di Teodosio (395); b) dal titolo di Augusto dato a Ottaviano (27 a.C.) all'acclamazione di Diocleziano (284), ricordando che non esiste l'anno zero; c) dalla persecuzione di Nerone (64) all'inizio della grande persecuzione (303); d) dall'accordo di Milano (313) all'editto di Tessalonica (380).

13. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani: 193; 200; 212; 260; 300; 301; 395. Quali di queste date chiudono un secolo?

14. ●● Osserva la Figura 5.4. a) Quale tetrarca risiedeva nella città più vicina al confine persiano? b) In quale Stato di oggi si trovano Nicomedia, Sirmio, Milano e Treviri? c) Perché, secondo te, nessuna residenza dei tetrarchi si trova a Roma?

15. ●● Osserva la Figura 5.5. a) A quale parte dell'Impero, nel 395, appartenevano la Grecia, l'Egitto, l'Africa intorno a Cartagine e la Dalmazia? b) Da quale fiume partiva, a nord, il confine tra Oriente e Occidente, e vicino a quali città (aiutati con la Figura 5.6)? c) In quale prefettura si trovava Adrianopoli?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 5.7. a) Scrivi il nome degli Stati di oggi indicati con i numeri da 1 a 12. b) Riconosci le capitali indicate con le lettere da A a I. c) Quali Stati, tra quelli numerati, si trovano interamente o in gran parte a ovest della linea del 395 (Figura 5.6)?

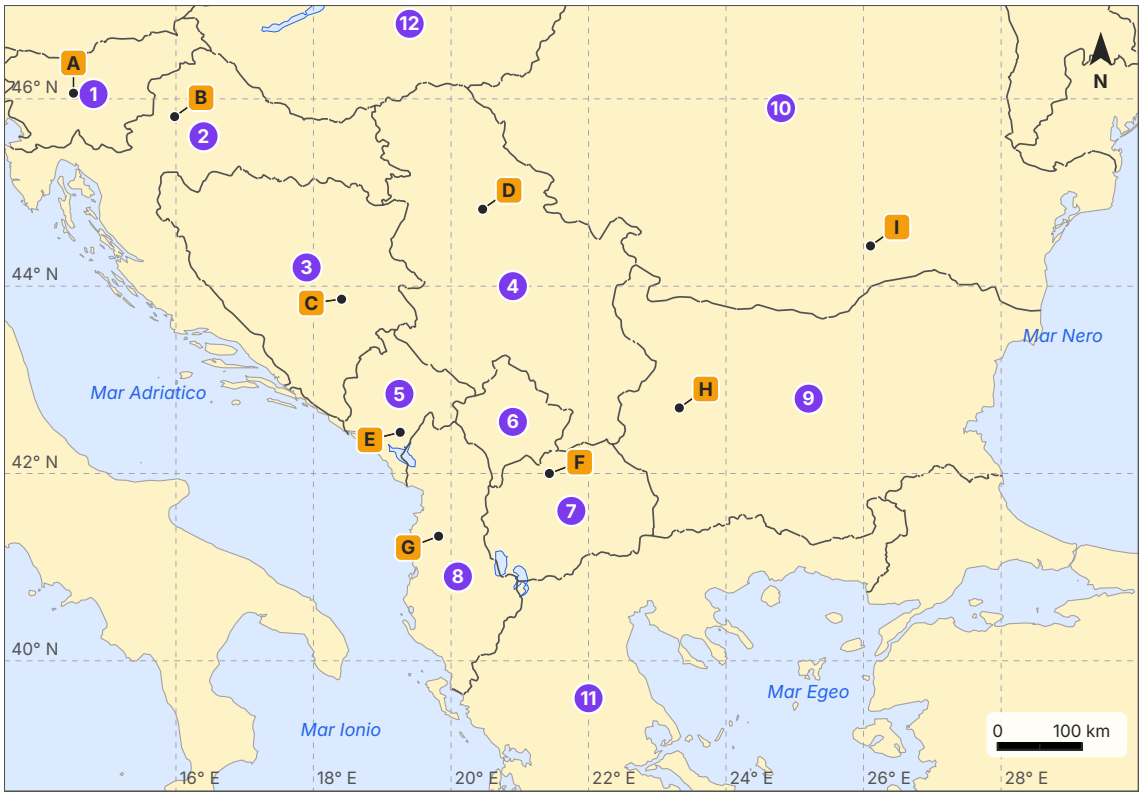

Figura 5.7 Carta muta dei Balcani, con i confini degli Stati di oggi da Natural Earth e il reticolato geografico ogni 2°. I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere, le capitali.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) anarchia militare; b) inflazione; c) tetrarchia; d) solido.

18. ● Completa: il certificato che attestava di aver sacrificato agli dèi sotto Decio si chiamava _____ ; le dodici circoscrizioni che raggruppavano le province di Diocleziano si chiamavano _____ ed erano guidate da un _____ ; la dottrina di Ario, secondo cui il Figlio era stato creato dal Padre, si chiama _____ ; l'assemblea dei vescovi di tutto l'Impero si chiama concilio _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. antoniniano; 2. capitatio-iugatio; 3. dominato; 4. rescritto; 5. consustanziale. Definizioni: A. risposta scritta dell'imperatore a una domanda o lettera a un funzionario; B. «della stessa sostanza», detto del Figlio rispetto al Padre; C. moneta introdotta da Caracalla, che perse quasi tutto il suo argento; D. forma solenne e assoluta del potere imperiale dopo Diocleziano; E. sistema di imposte calcolate su persone e terre.

20. ●● Spiega con parole tue la differenza tra principato e dominato. Perché gli storici invitano a non prendere questa distinzione alla lettera?

21. ●● Spiega perché l'editto dei prezzi massimi è una fonte preziosa per lo storico, anche se come legge fallì.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Lattanzio, un retore cristiano che insegnava a Nicomedia al tempo di Diocleziano, giudica così le sue riforme (nostra traduzione): «Mise a soqquadro il mondo per avidità e paura insieme. Prese infatti tre compagni nel governo, dividendo il mondo in quattro parti, e moltiplicò gli eserciti, perché ciascuno di loro pretendeva di avere molti più soldati di quanti ne avessero avuti i principi precedenti, quando governavano da soli. Il numero di chi riceveva cominciò a superare tanto quello di chi pagava che, per l'enormità delle imposte, le forze dei contadini si esaurirono, i campi furono abbandonati e le colture si trasformarono in boschi. [...] Le province furono fatte a pezzi. [...] Poi cercò di fissare per legge i prezzi delle merci in vendita: allora per cose piccole e di poco valore fu versato molto sangue, per paura non si vide più nulla in vendita e il caro-prezzi divampò molto peggio, finché, dopo la rovina di molti, la legge fu abolita per la stessa necessità» (*Sulla morte dei persecutori*, 7, 2–4 e 6–7).

Fonte 2. Dopo il massacro di Tessalonica, Ambrogio scrive a Teodosio (nostra traduzione): «Ti ho scritto queste cose non per confonderti, ma perché gli esempi dei re ti spingano a togliere questo peccato dal tuo regno; e lo toglierai umiliando la tua anima davanti a Dio. Sei un uomo, e la tentazione è venuta anche a te: vincila. Il peccato non si toglie se non con le lacrime e con la penitenza. [...] Non oso offrire il sacrificio, se tu vorrai assistervi. Ciò che non è lecito dopo aver versato il sangue di un solo innocente, sarà lecito dopo aver versato quello di molti? Non credo» (*Lettere*, 51, 11 e 13).

22. ● Fonte 1: quali riforme di Diocleziano critica Lattanzio? Collegale a quelle descritte nel capitolo.

23. ●● Fonte 1: secondo Lattanzio, quale catena di cause e conseguenze portò all'abbandono dei campi? Confrontala con la Figura 5.2.

24. ●● Fonte 1: Lattanzio era un cristiano e scriveva dopo la grande persecuzione. In che modo questo può aver influito sul suo giudizio? Quali sue affermazioni sono confermate da altre fonti studiate nel capitolo, e quali sono probabilmente esagerate?

25. ●● Fonte 2: perché Ambrogio cita gli «esempi dei re»? Che cosa chiede concretamente all'imperatore, e con quale strumento lo costringe?

26. ●●● Fonti 1 e 2: confronta il modo in cui Lattanzio e Ambrogio si rivolgono al potere imperiale. Che cosa ci dicono le due fonti sul cambiamento dei rapporti tra cristiani e imperatori tra il 300 e il 390?

Argomentare e collegare

27. ●● Spiega perché la necessità di combattere su due fronti, contro i Germani e contro i Sasanidi, contribuì alla crisi politica del III secolo.

28. ●● Diocleziano e Costantino cercarono entrambi di risolvere i problemi della moneta: chi ebbe più successo, e perché? Chi pagava le conseguenze dell'inflazione?

29. ●●● «Il cristianesimo passò in meno di un secolo da religione perseguitata a religione dello Stato.» Ricostruisci le tappe di questo percorso dal 303 al 392 e spiega il ruolo degli imperatori e dei vescovi.

30. ●●● *Educazione civica.* Confronta il modo in cui Diocleziano cercò di fermare l'aumento dei prezzi con i compiti che oggi i Trattati europei affidano alla Banca centrale europea. Perché l'articolo 47 della Costituzione collega la tutela del risparmio alla stabilità della moneta?

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Che cos'era l'Impero delle Gallie? b) Chi era Zenobia? c) Che cosa fece Aureliano per la difesa di Roma? d) Perché Costantinopoli era in una posizione strategica?

32. ●● Secondo la Tabella 5.1: a) quante giornate di lavoro doveva fare un bracciante per comprare 4 libbre di carne di maiale e 2 sestari di olio di prima qualità? b) Quanto guadagnava al mese un falegname che lavorava 24 giorni? c) Quante volte la paga giornaliera del falegname supera quella del bracciante?

33. ●● Secondo la Tabella 5.2: a) verifica il calcolo della densità della Serbia, senza il Kosovo; b) che percentuale della superficie conteggiata dalla Serbia (88 499 km²) corrisponde al Kosovo? c) Se la popolazione del 2022 era di 6 647 003 abitanti (censimento), di quanto è diminuita, in valore assoluto e in percentuale, fino al 2025?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Diocleziano e Costantino ricostruirono l'Impero su basi nuove.» Spiega questa affermazione indicando i problemi del III secolo, le riforme di Diocleziano, le scelte di Costantino in campo religioso, monetario e politico, e i limiti di queste riforme.

PER APPROFONDIRE

- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: il libro che ha insegnato a guardare ai secoli dal III all'VIII come a un'età di creazione, non solo di declino; i capitoli sulla tetrarchia e su Costantino sono il miglior complemento a questo capitolo.
- [WIC] Chris Wickham, *L'eredità di Roma*: per capire come lo Stato tardoromano, con le sue imposte e i suoi eserciti, preparò il mondo dell'alto Medioevo.

Glossario del capitolo

Anarchia militare
Il periodo tra il 235 e il 284, in cui gli eserciti acclamavano e deponevano gli imperatori, che si succedettero rapidamente e morirono quasi tutti di morte violenta.

Antoniniano
Moneta d'argento introdotta da Caracalla nel 215, valutata due denari; nel corso del III secolo perse quasi tutto il suo argento.

Arianesimo
Dottrina del presbitero Ario di Alessandria, secondo cui il Figlio era stato creato dal Padre e non era eterno; fu condannata a Nicea (325) e a Costantinopoli (381).

Capitatio-iugatio
Nome moderno del sistema di imposte di Diocleziano, calcolate sulle persone (*capita*) e sulla terra coltivata (*iuga*) in base a censimenti periodici.

Concilio ecumenico
Assemblea dei vescovi di tutto il mondo cristiano (l'*ecumene*), convocata nella tarda antichità dall'imperatore; il primo fu quello di Nicea (325).

Constitutio Antoniniana
Provvedimento di Caracalla (212) che concesse la cittadinanza romana a quasi tutti gli abitanti liberi dell'Impero.

Consustanziale
«Della stessa sostanza» (in greco *homooúsios*): così il concilio di Nicea definì il Figlio rispetto al Padre.

Diocesi
Nell'Impero di Diocleziano, ciascuna delle dodici circoscrizioni che raggruppavano più province, guidate da un vicario; più tardi la parola indicò il territorio di un vescovo.

Dominato
Nome dato dagli storici moderni alla forma assoluta e sacrale del potere imperiale a partire da Diocleziano, in contrapposizione al principato.

Editto dei prezzi massimi
Legge dei tetrarchi (301) che fissava il prezzo più alto consentito per più di 1 200 merci e servizi, sotto pena di morte; fallì e fu presto abbandonata.

Eresia
Dal greco *háiresis*, «scelta»: una dottrina cristiana condannata come falsa dalla Chiesa; con Teodosio divenne anche un reato.

Inflazione
Aumento generale e continuo dei prezzi, che riduce il potere d'acquisto della moneta.

Libellus
Certificato rilasciato sotto Decio (249–250) a chi aveva sacrificato agli dèi; ne sono stati ritrovati decine su papiro in Egitto.

Prefettura del pretorio
Ciascuna delle grandi circoscrizioni civili dell'Impero tardoantico (Gallie, Italia e Africa, Illirico, Oriente), guidata da un prefetto del pretorio.

Rescritto
Risposta scritta dell'imperatore a una domanda o lettera con istruzioni a un funzionario; tale era il testo del 313 detto «editto di Milano».

Sasanidi
Dinastia persiana che dal 224–226 sostituì i Parti, con capitale Ctesifonte e religione ufficiale zoroastriana; fu la grande rivale di Roma in Oriente.

Solido
Moneta d'oro coniata da Costantino intorno al 310, di circa 4,5 grammi (72 pezzi per libbra), rimasta stabile per circa sette secoli.

Svalutazione
Riduzione del valore di una moneta; nel III secolo avvenne diminuendo la quantità d'argento contenuta in ogni pezzo.

Tetrarchia
Il «governo dei quattro» creato da Diocleziano nel 293: due Augusti, uno per l'Oriente e uno per l'Occidente, ciascuno affiancato da un Cesare.

Vicario
Funzionario che governava una diocesi come «sostituto» del prefetto del pretorio.

Soluzioni

1. B. Settimio Severo, acclamato dalle legioni del Danubio, aumentò la paga dei soldati, permise ai legionari di sposarsi, creò tre nuove legioni e ne stanziò una in Italia; consigliò ai figli di «arricchire i soldati».

2. C. Nel 212 Caracalla concesse la cittadinanza romana a quasi tutti gli abitanti liberi dell'Impero; ne restarono esclusi i *dediticii*.

3. D. I Sasanidi, dal nome dell'antenato Sasan, presero il potere in Persia sconfiggendo l'ultimo re dei Parti (224); Ardashir fu incoronato intorno al 226.

4. A. Valeriano fu catturato presso Edessa nel 260 e morì in prigionia. Decio era morto nel 251 combattendo contro i Goti.

5. B. Per pagare più soldati e più donativi con lo stesso metallo, gli imperatori ridussero l'argento contenuto in ogni moneta; ne seguì l'inflazione.

6. C. Galerio (Oriente) e Costanzo Cloro (Occidente) furono nominati Cesari il 1° marzo 293; gli Augusti erano Diocleziano e Massimiano.

7. A. Era una lettera (un rescritto) inviata ai governatori, che dava «ai cristiani e a tutti» la libertà di seguire la propria religione e ordinava di restituire i beni confiscati alle chiese.

8. C. Convocato da Costantino nel 325, fu il primo concilio ecumenico: condannò Ario e dichiarò il Figlio consustanziale (*homooúsios*) al Padre.

9. B. Il 9 agosto 378 i Goti annientarono l'esercito romano d'Oriente; Valente morì nella battaglia.

10. D. Con l'editto di Tessalonica (380) Teodosio impose a tutti i popoli dell'Impero la fede nicena; nel 313 era stata concessa solo la libertà di culto.

11. *Constitutio Antoniniana* (212); cattura di Valeriano (260); inizio della tetrarchia (293); inizio della grande persecuzione (303); battaglia di ponte Milvio (312); concilio di Nicea (325); battaglia di Adrianopoli (378); editto di Tessalonica (380).

12. a) 395 − 192 = **203 anni**. b) Una data a.C. e una d.C.: 27 + 284 − 1 = **310 anni** (non esiste l'anno zero). c) 303 − 64 = **239 anni**. d) 380 − 313 = **67 anni**.

13. 193: II secolo; 200: II secolo (ne è l'ultimo anno); 212: III secolo; 260: III secolo; 300: III secolo (ne è l'ultimo anno); 301: IV secolo; 395: IV secolo. Chiudono un secolo il **200** e il **300**.

14. a) Diocleziano, a Nicomedia, in Asia Minore. b) Nicomedia in Turchia (oggi İzmit); Sirmio in Serbia (Sremska Mitrovica); Milano in Italia; Treviri in Germania. c) Traccia: Roma era lontana dai fronti del Reno, del Danubio e dell'Eufrate; gli imperatori dovevano poter raggiungere in fretta gli eserciti e i confini minacciati; le residenze sorgevano lungo le grandi strade militari; Roma restava la capitale simbolica e la sede del senato.

15. a) La Grecia all'Oriente (prefettura dell'Illirico); l'Egitto all'Oriente (prefettura d'Oriente); l'Africa intorno a Cartagine all'Occidente (prefettura d'Italia e d'Africa); la Dalmazia all'Occidente (prefettura d'Italia e d'Africa). b) Dalla confluenza della Sava nel Danubio, presso Singidunum, oggi Belgrado (in Oriente); risaliva la Sava, lasciando Sirmio in Occidente, fino alla foce della Drina, e poi seguiva la Drina fino all'Adriatico. c) Nella prefettura d'Oriente.

16. a) 1 Slovenia; 2 Croazia; 3 Bosnia ed Erzegovina; 4 Serbia; 5 Montenegro; 6 Kosovo (la sua indipendenza non è riconosciuta dalla Serbia); 7 Macedonia del Nord; 8 Albania; 9 Bulgaria; 10 Romania; 11 Grecia; 12 Ungheria. b) A Lubiana; B Zagabria; C Sarajevo; D Belgrado; E Podgorica; F Skopje; G Tirana; H Sofia; I Bucarest. c) La Slovenia, la Croazia, gran parte della Bosnia ed Erzegovina e la parte dell'Ungheria a ovest del Danubio (l'antica Pannonia); la Romania, a nord del Danubio, nel 395 era fuori dall'Impero.

17. Tracce: a) anarchia militare: il periodo 235–284, in cui gli eserciti acclamavano e abbattevano gli im-

peratori, che si succedettero rapidamente e morirono quasi tutti di morte violenta; b) inflazione: l'aumento generale e continuo dei prezzi, per cui con la stessa somma si comprano sempre meno beni; c) tetrarchia: il «governo dei quattro» creato da Diocleziano, con due Augusti e due Cesari; d) solido: moneta d'oro coniata da Costantino intorno al 310, 72 pezzi da una libbra, rimasta stabile per circa sette secoli.

18. *libellus*; diocesi; vicario; arianesimo; ecumenico.

19. 1 C; 2 E; 3 D; 4 A; 5 B.

20. Traccia: il principato di Augusto manteneva le forme della Repubblica e presentava l'imperatore come il primo dei cittadini (*princeps*); nel dominato l'imperatore è *dominus*, «signore», sacro, separato dai sudditi da un cerimoniale solenne (porpora, diadema, *adoratio*). La distinzione è stata creata dagli storici moderni: in realtà il potere assoluto degli imperatori era cresciuto gradualmente per due secoli (Severi, imperatori-soldati, Aureliano «dio e signore»), e Diocleziano gli diede una forma visibile.

21. Traccia: elenca più di 1 200 merci e servizi con i loro prezzi massimi e le unità di misura; ci informa sui prodotti in commercio, sui mestieri, sui salari, sulle differenze di valore tra beni (il pane, la seta, l'istruzione); il preambolo mostra come gli imperatori spiegavano l'inflazione (l'avidità dei mercanti); la diffusione dei frammenti, quasi tutti orientali, pone domande sulla sua applicazione. Va letto con prudenza: i prezzi sono massimi, non quelli reali.

22. La tetrarchia (tre compagni di governo, il mondo diviso in quattro), l'aumento dell'esercito, l'aumento delle imposte, la divisione delle province in unità più piccole («fatte a pezzi»), con molti nuovi funzionari, e l'editto dei prezzi massimi del 301.

23. Quattro sovrani vogliono ciascuno un grande esercito → servono più soldati da mantenere, «chi riceve» supera «chi paga» → le imposte diventano enormi → i contadini non ce la fanno e abbandonano i campi, che tornano bosco. Come nella Figura 5.2, la spesa militare è il punto di partenza; Lattanzio però mette l'accento sulle imposte, lo schema sulla svalutazione della moneta: sono due modi in cui lo Stato faceva pagare ai sudditi il costo delle guerre.

24. Traccia: Lattanzio era un cristiano che aveva visto la grande persecuzione a Nicomedia, e la sua opera vuole mostrare la cattiva fine dei persecutori: il giudizio su Diocleziano («avidità e paura») è ostile. Sono confermati da altre fonti l'aumento dell'esercito, la moltiplicazione delle province, il peso delle imposte e il fallimento dell'editto, i cui frammenti mostrano prezzi e pene severe. Sono probabilmente esagerati il quadro dei campi abbandonati ovunque, il «molto sangue» e l'idea che tutto dipendesse dall'avidità dell'imperatore: le riforme rispondevano a problemi reali del III secolo.

25. Ambrogio ricorda i re della Bibbia, come Davide, che riconobbero il proprio peccato e fecero penitenza: anche un re è un uomo, soggetto alla legge di Dio. Chiede all'imperatore di fare penitenza pubblica per il massacro di Tessalonica; lo strumento è religioso: non celebrerà il sacrificio, cioè la messa, in sua presenza, escludendolo di fatto dalla comunione della Chiesa finché non si pentirà.

26. Traccia: Lattanzio, intorno al 315, scrive *contro* un imperatore morto che aveva perseguitato i cristiani: il potere è lontano e nemico, e solo Dio può punirlo. Ambrogio, nel 390, scrive *a* un imperatore cristiano vivente, con rispetto ma con fermezza: il vescovo si sente autorizzato a giudicare il sovrano e a imporgli la penitenza. In meno di un secolo i cristiani sono passati da vittime dello Stato a guide morali dell'imperatore; l'imperatore, a sua volta, si considera un membro della Chiesa («dentro la Chiesa, non sopra»).

27. Traccia: gli attacchi di Alamanni, Franchi e Goti sul Reno e sul Danubio e quelli dei Sasanidi sull'Eufrate arrivavano spesso nello stesso momento; un solo imperatore non poteva essere ovunque, e le province lasciate senza difesa acclamavano un proprio imperatore (usurpazioni, Impero delle Gallie, Palmira); gli imperatori dipendevano dagli eserciti, che li facevano e li disfacevano; le guerre costavano e portarono alla svalutazione e a imposte più pesanti. La tetrarchia fu la risposta a questo problema.

28. Traccia: Diocleziano provò con nuove monete e con l'editto dei prezzi (301), cioè fissando i prezzi per legge: fallì, perché le merci sparirono dai mercati. Costantino ebbe successo con il solido d'oro, puro e di peso costante, che lo Stato riceveva con le imposte e spendeva per soldati e funzionari; ma la moneta di bronzo della gente comune continuò a svalutarsi. L'inflazione colpì soprattutto chi viveva di salari e di piccoli risparmi in moneta, cioè i poveri, mentre i ricchi in oro e in terre si proteggevano.

29. Traccia: 303 grande persecuzione di Diocleziano; 311 editto di tolleranza di Galerio; 312 ponte Milvio e favore di Costantino per il Dio dei cristiani; 313 accordo di Milano, libertà di culto per tutti; privilegi al clero, basiliche, domenica (321); 325 Nicea: l'imperatore convoca i vescovi e fa applicare le loro decisioni; 361–363 tentativo pagano di Giuliano; 380 editto di Tessalonica: religione dell'Impero; 381 concilio di Costantinopoli; 390 penitenza di Teodosio imposta da Ambrogio; 391–392 divieto dei culti pagani. Gli imperatori diedero alla Chiesa leggi, ricchezze e protezione; i vescovi definirono la fede e acquistarono un'autorità anche politica.

30. Traccia: Diocleziano cercò di fermare i prezzi per legge, con pene severe, senza toccare la causa, cioè la moneta svalutata e le spese dello Stato; il risultato fu la scomparsa delle merci. Oggi l'articolo 127 del TFUE affida al Sistema europeo di banche centrali, guidato dalla BCE e indipendente dai governi, il «mantenimento della stabilità dei prezzi», che si persegue agendo sulla quantità di moneta e sul costo del credito, non con prezzi imposti. L'articolo 47 tutela il risparmio: l'inflazione riduce il valore dei risparmi (con un'inflazione del 10%, 1 000 euro valgono come 909), quindi una moneta stabile è la prima forma di tutela del risparmio.

31. a) Lo Stato formato nel 260 da Postumo, comandante delle legioni del Reno, che governò Gallia, Britannia e per un tempo la Spagna fino al 274, con titoli romani. b) La vedova di Odenato, signore di Palmira; governò in nome del figlio, occupò l'Egitto e gran parte dell'Asia Minore e fu sconfitta da Aureliano nel 272. c) Circondò Roma con le mura aureliane, lunghe circa 19 km. d) Sul Bosforo, tra Europa e Asia, tra il fronte del Danubio e quello persiano, sulla via d'acqua tra Mar Nero e Mediterraneo, protetta dal mare su tre lati.

32. a) 4 libbre di maiale: 4 × 12 = 48 denari; 2 sestari d'olio: 2 × 40 = 80 denari; in tutto 128 denari: 128 : 25 = **5,12**, cioè circa 5 giornate. b) 50 × 24 = **1 200 denari**. c) 50 : 25 = **2 volte**.

33. a) 6 549 901 : 77 589 ≈ **84,4 abitanti per km²**, cioè circa 84. b) Il Kosovo misura 88 499 − 77 589 = 10 910 km²: 10 910 : 88 499 ≈ **12,3%**. c) 6 647 003 − 6 549 901 = **97 102 abitanti** in meno; 97 102 : 6 647 003 ≈ **1,5%** (il confronto è approssimativo: il censimento si riferisce all'autunno del 2022, la stima al 2025).

34. Traccia e griglia (10 punti). 1) I problemi (2 p.): anarchia militare, due fronti (Germani e Sasanidi), secessioni, svalutazione e inflazione, epidemie. 2) Diocleziano (3 p.): tetrarchia; province e diocesi; carriere civili e militari separate; esercito; imposte (*capitatio-iugatio*); monete ed editto dei prezzi; dominato; grande persecuzione. 3) Costantino (3 p.): fine della tetrarchia e ponte Milvio; accordo di Milano e favore alla Chiesa; Nicea; Costantinopoli; solido. 4) I limiti (1 p.): successione per scelta fallita nel 306, editto dei prezzi fallito, imposte pesanti e contadini legati alla terra, inflazione sulla moneta di bronzo, divisione definitiva del 395. 5) Forma (1 p.): ordine, lessico, date corrette.